

## Fiorello, incidente in moto: investe un pedone a Roma entrambi non sono gravi

VALERIA TRIGO

**INCIDENTE IN SCOOTER A ROMA PER ROSARIO FIORELLO, TRASPORTATO DAL 118 AL POLICLINICO GEMELLI DOVE GLI È STATO RICONTRATO UN POLITRAUMA**, ma non sarebbe in pericolo di vita. Il codice inizialmente era verde, poi cambiato in rosso per un'amnesia: lo showman non ricorderebbe bene l'accaduto. È accaduto ieri mattina nella zona

nord della Capitale, in un quartiere residenziale, poco dopo le nove quando lo showman, a bordo di una moto, ha investito un pedone. Entrambi sono stati portati al pronto soccorso dal Policlinico Gemelli con due ambulanze del 118. I medici stanno accertando l'entità dei danni. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri e i vigili urbani.

L'uomo investito in via della Camilluccia all'altezza del civico 647 si chiama Mario Bartolozzi ed ha 73 anni. Se-

condo quanto si apprende dal XV gruppo dei vigili urbani, l'uomo sarebbe stato centrato dallo scooter dello showman mentre attraversava sulle strisce pedonali.

«Papà si stava recando ad una seduta di fisioterapia ed attraversava sulle strisce su via della Camilluccia all'altezza della New School. Le macchine si sono fermate per dare la precedenza al pedone che aveva intenzione di attraversare. Durante l'attraversamento la vespa condotta da Rosario Fiorello ha preso in pieno mio papà. Questa dinamica mi è stata riportata dai parenti di Fiorello che sono stati i primi a soccorrere entrambi». Così Laura Bartolozzi, la figlia del 73enne investito da Rosario Fiorello.

«I medici hanno escluso problemi neurologici a livello cerebrale - ha aggiunto la donna in merito alle condizio-

ni del padre - Dovrà essere operato alla spalla. Ha una frattura bilaterale a tibia e perone e la frattura del bacino. Non ho parlato con Fiorello, ha un trauma cranico ma non so altro. All'interno delle varie sale ho sentito che durante i vari spostamenti chiedeva con un filo di voce come stava la persona che aveva investito. Quindi non posso dire altro che del bene, che è stato gentile». Il bollettino medico del Gemelli riporta che: «Alle ore 9.55 di oggi Rosario Fiorello è giunto in codice rosso nel Pronto soccorso del nostro Policlinico universitario con ambulanza del 118 a seguito di un incidente stradale che ha coinvolto un'altra persona. Nell'incidente Fiorello ha riportato un trauma cranico con ferita lacero contusa frontale. Il paziente, che è vigile, viene ricoverato in osservazione per motivi precauzionali presso la Terapia Intensiva».

## Il lavoro delle donne a teatro

**UNA RASSEGNA TEATRALE DEDICATA AL LAVORO DELLE DONNE** andrà in scena nei 5 teatri della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea di Roma, da oggi a domenica. Per quanto riguarda la rassegna si tratta di quattro spettacoli, un documentario, un osservatorio critico e un incontro coordinato da Corrente Rosa. Questi gli spettacoli in scena: «Scintille» scritto e diretto da Laura Sicignano; «Nina e i diritti delle donne» di Eugenia Scotti e Cecilia D'Elia; «Signorinette» di e con Tiziana Avarista e «Donne» scritto, diretto e interpretato da Rosalia Porcaro.



Una scena dell'opera «La sposa dello zar»

# Ivan, il male senza volto

## Un grande Barenboim dirige «La sposa dello zar»

**Per la prima volta alla Scala una splendida rappresentazione dell'opera di Rimskij-Korsakov in chiave virtuale e moderna**

PAOLO PETAZZI

**IVAN IL TERRIBILE NON APPARE MAI IN SCENA; MA INCOMBE MINACCIOSO SULLA TRUCE VICENDA DI «UNA SPOSA PER LO ZAR» (1898-99) DI RIMSKIJ-KORSAKOV**, opera rarissima in Europa quanto nota in Russia, meravigliosamente diretta alla Scala da Daniel Barenboim, in uno spettacolo di altissima qualità musicale e teatrale coprodotto con la Staatsoper di Berlino. Di grande interesse è innanzi tutto la proposta di questa opera di Rimskij-Korsakov, un autore in Italia troppo trascurato: *Una sposa per lo zar* non era mai stata rappresentata alla Scala. Racconta una storia di passioni violente, mortali per tutti i protagonisti, innocenti e sciagurati, travolti da un destino inesorabile e soggetti ad un potere più grande di loro, un aspetto che è stato determinante per la concezione della regia di Tcherniakov. Poco importa che il boiario Lykov e la bellissima Marfa siano innamorati e pronti alle nozze: Marfa è stata scelta dallo zar come sposa, e non potrebbe sottrarsi all'indesiderato onore se

non venisse avvelenata da Grjaznoj, potente e arrogante membro della guardia dello zar, che la vorrebbe per sé ad ogni costo, e le dà il veleno credendo sia un filtro d'amore. Il filtro invece è mortale, perché lo ha scambiato la gelosa Ljubaša, la disperata amante che da Grjaznoj è stata abbandonata, e che alla fine si fa uccidere da lui. A sua volta Grjaznoj, che ha calunniato e fatto morire il fidanzato di Marfa, non ha scampo.

*Una sposa per lo zar* non è forse l'opera più affascinante di Rimskij, almeno per chi ama soprattutto quelle di soggetto fiabesco; ma presenta colori e caratteri sapientemente differenziati, lasciando spazio anche alla festa, alla serenità illu-

...  
**Una storia di passioni malsane per la regia di Dmitri Tcherniakov fischiato da alcune frange del pubblico**

soria dell'idillio o a presaghe malinconie, e facendo prevalere nello straordinario quarto atto la tragedia, con la follia di Marfa che impazzisce alla notizia dell'uccisione dell'amato. L'opera è ricca di musica bellissima nella severa e controllata eleganza, nell'assoluto magistero orchestrale e soprattutto nella ricchezza e varietà dell'invenzione vocale, che Rimskij qui intendeva privilegiare, con arie e pezzi d'insieme, rievocando liberamente forme che a fine secolo potevano apparire «invecchiate».

Questa poetica varietà è stata esaltata splendidamente dalla direzione di Barenboim, con rara finezza e sensibilità: il repertorio russo non gli è meno congeniale di quello wagneriano. Perfetta la collaborazione con l'eccellente compagnia di canto. Le protagoniste femminili erano Olga Peretyatko, una Marfa di seducente purezza vocale e Marina Prudenskaya, una Ljubaša intensissima. Nei panni dello scellerato Grjaznoj, di cui entrambe sono vittime, c'era Johannes Martin Kränzle (già ammirato come Alberich nel Ring). Tra gli altri, tutti bravissimi, Pavel Cernoch, Stephan Rügamer, Anatoly Kotscherga, Anna Tomowa-Sintow.

Tutti recitavano magnificamente sotto la guida del regista Dmitri Tcherniakov, di cui la parte più conservatrice del pubblico scaligero non ha ancora digerito l'allestimento della *Traviata* inaugurale. Si spiegano forse così i molti dissensi riservati alla fine a lui soltanto; ma può darsi che essi riguardassero anche la concezione genialmente arbitraria dello spettacolo, ambientato ai giorni nostri, senza concessioni a scene e costumi tradizionali. Più della truce vicenda a Tcherniakov (che firma anche le scene) interessa il potere da cui tutti sono manipolati. Lo zar che non si vede mai è una creatura virtuale, il cui volto all'inizio (durante l'ouverture) viene costruito al computer. Il potere delle guardie dello zar è quello delle nuove tecnologie, in grado di manipolare le coscienze: così al posto del palazzo di Grjaznoj o della reggia dello zar c'è uno studio dove vengono filmate e montate immagini come quelle dello zar, dell'antica Russia, o di Marfa sorridente e felice, mentre la vediamo in realtà folle vittima del veleno e del dolore. E lo scatenarsi delle passioni trova nella intensa recitazione forte evidenza.

## Elliot, in bicicletta back to the future



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

**C'È UN ANGOLO INSOSPETTIBILE DI ROMA, NÉ MOLTO ECONOMICO NÉ MOLTO TRENDY - VIA ISONZO -** dove permanentemente o di passaggio stazionano sigle della piccola-media editoria: Fazi, Castelvocchi, Arcana, Gallucci, Vivalibri... Qui da maggio 2007 ha casa Elliot, il marchio del velocipede, diretto da Loretta Santini. Elliot pubblica cinquanta titoli l'anno in sei collane e, ecco ciò che la caratterizza e per cui qui ne scriviamo, si tratta al sessanta per cento di opere «riescate» da un passato più o meno recente, italiano e straniero. Per dire: è Elliot la Edna O'Brien di *Ragazze di campagna*, il libro che nel 1960 all'uscita in Irlanda fu messo all'indice dai parroci e che da noi 50 anni dopo, complice anche l'apparizione dal vivo dell'autrice, ha scalato a fine 2013 la parte alta delle classifiche. Sono Elliot - una squisitezza - le 50 pagine su Dickens firmate Stefan Zweig... Chi pedala va piano, va sano e va lontano? Elliot, a forza di marciare alla propria velocità, si ritrova in uno dei filoni maestri di quest'epoca di crisi: il filone del «riescaggio».

Altrove ci si industria a ripescare vecchi tesori dai cataloghi o a dragare l'editoria vecchia di almeno settant'anni (fuori diritti). Qui questo tipo di vendemmia è un sapere collaudato. Sapendo che se «ri»-dai qualcosa, devi darlo con un di più: la *Sorella Carrie* con le 200 pagine epurate dallo stesso Dreiser e mai uscite in Italia; l'*Età dell'oro* di Mark Twain (prossima uscita) in traduzione nuova di zecca... E quel 40% di novità? Autori-scoperta come Paul Torday e Christopher Moore frutto di scouting in lingua inglese, italiani come Donatella di Pietrantonio di cui è in uscita *Bella mia*, che promettono all'altezza del potente esordio, *Mia madre è un fiume*. Per la gioia di chi i libri li ama a 360°, in autunno al via una collana, diretta da Antonio Debenedetti, con testi chiave della critica letteraria.

spalieri@tin.it